



Anno LXXI - N. 386 - Aprile-Giugno 1988 - 70%
Bollettino Trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV

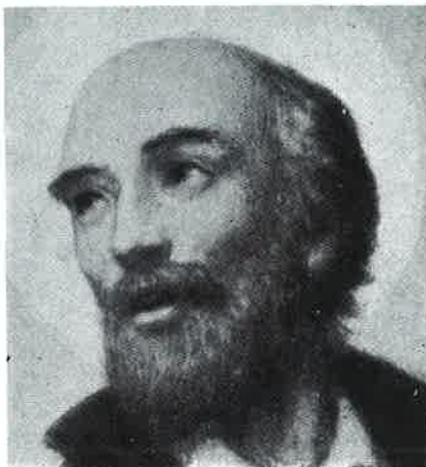
ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Busetti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%



Ascoltiamo S. Girolamo la sua lotta per la vita interiore

Il grande amico di S. Girolamo, l'Anonimo veneziano, così ci riferisce: **Sempre, cosa dilettevole a vedersi, se ne stava allegro tranne quando si ricordava dei suoi peccati, i quali volendo del tutto strappare dal suo animo, usava questo metodo: prima prendeva in considerazione un peccato e si sforzava di eliminarlo esercitando quotidianamente la virtù ad esso opposta, poi vincendo quello, passava ad un altro, e così, con l'aiuto di Dio il quale gli donava ogni giorno maggiore fervore, in breve strappò via ogni pianta di vizio e si dispose a ricevere il seme della divina grazia.**

Interrogato da un gentiluomo veneziano davvero convertito al Signore che cosa dovesse fare per servirlo con purità, così gli rispose: **Fratello mio, se voi volete purgare l'anima vostra da tutti i peccati, acciocché possa divenire casa di Dio, non potete far meglio che cominciare a pigliarne uno per i capelli e sbatterlo ben bene, tanto che lo castigiate a modo vostro indi a pigliarne un altro e fare lo stesso: così ad uno ad uno passervene a tutti gli altri e vi assicuro di certo che, praticando voi questo esercizio, acquisterete la santità quanto prima.**

Siamo di fronte ad una saggia azione per la vita dello spirito. Per combattere le inclinazioni non buone, occorre agire con accortezza, cioè procedere passo passo, senza né precipitazione né estendere a troppi campi. La vittoria morale, assicura il Santo, è sicura!

Modalità per intestazione di beni (a favore del Santuario)

1° In caso di donazione:

“... lascio all'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG) a titolo di legato, la somma di lire (oppure) l'immobile sito in

2° In caso di disposizione testamentaria:

“... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Nomino mio erede universale l'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG), lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo”.

Per il valore legale delle predette disposizioni occorre che segua la data per esteso e la firma pure per esteso e leggibile.

ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17

- alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA ore 17

SANTO ROSARIO ore 16,40

VIA CRUCIS

(venerdì di quaresima) ore 15

Un uomo che non è mai morto

di P.G. De Ferrari
e F. Mazzarello



Tela di Carmen Lopez Rios

EROISMO DELLE VIRTÙ CRISTIANE IN S. GIROLAMO

VII. POVERTÀ E PENITENZA

Vivere nella più grande *povertà* formava la gioia di San Girolamo.

Non sappiamo se egli abbia fatto un

voto particolare a Dio, dal momento che la sua Congregazione fu approvata, come professante i tre voti solenni di povertà, castità ed obbedienza, solo dopo la sua morte; ma una cosa è certa, che egli la praticò in modo da vive-

re poverissimo tra i poveri, volontariamente, non solo rinunciando a tutti i beni di questo mondo, spegnendone nel proprio cuore ogni affetto, ma accettando volentieri e con gioia grande di soffrire anche la mancanza delle cose più necessarie, riducendosi talvolta a tale necessità che il Cielo fu, per così dire, costretto a intervenire con evidenti miracoli.

Prove chiarissime della sua virtù di povertà furono il rifiuto costante degli aiuti offertigli dai nipoti, delle ricchezze messe a sua disposizione dal Padre Carpani in Merone, della grossa somma inviatagli dal Duca Sforza di Milano, e degli aiuti che in molte maniere e in diversi tempi tanti suoi buoni amici si mostrarono pronti generosamente a prestargli. Ma soprattutto ne furo-

no prova il suo tenore umilissimo di vita e tutte le sue opere veramente apostoliche.

Non gli fu più visto indosso un capo di biancheria di lino, ma solo di tessuto ruvido e grossolano; e non portava altra veste esterna che una specie di talare di color nero, corta a mezza gamba, di ultima qualità, e un mantelletto di panno logoro e rattop-pato, che gli serviva per tutte le stagioni.

Anche durante gli inverni più rigidi non volle servirsi mai d'altro che di una sorta di mantello, povero povero, che di giorno portava come vestito e di notte usava come coperta. Perciò aveva sempre le membra fredde e agghiacciate e non se le scaldava con altro che con il movimento delle braccia e con il lavoro.

Non portava mai, anche nel cuore dell'inverno, altre calze che quelle di tela semplice, e, quanto a scarpe, si uniformava all'uso dei contadini più poveri.

Quanto al vitto, non si può esprimere in modo migliore la sua povertà che dicendo la sua vita un digiuno continuo; e lo vedremo parlando della sua penitenza.

Nella sua stanza, sempre pulita, ma strettissima e, come ci ricorda il suo amico veneziano, "non diversa da un sepolcro", non si vedeva altro che un Crocifisso con qualche immagine devota, in carta, un tavolino con sopra alcuni libri, l'ufficio e un teschio; una seggiola di paglia e, per letto, prima un semplice pagliericcio, poi le sole tavole. In fine la nuda terra e il ruvido sasso, di cui abbiamo già parlato.

Viaggiava sempre a piedi, ricusando

ogni comodità, anche la schiena di un povero somarello.

La sua vita quotidiana trascorreva in mezzo ai poveri, dei quali egli abitualmente si chiamava "servo"; e a dire la verità, egli visse e morì fra loro come il più povero di tutti.

E finalmente la vita di S. Girolamo, dura e penosa, fu un esercizio continuo di *penitenza*.

Questa virtù mise profonde radici nel suo animo, e le prove sono numerose.

Il sincero e doloroso pentimento di aver offeso il Signore, quando nel carcere della Torre, passò dall'oscurità della colpa alla luce della grazia di Dio, e uscì, libero di spirito, per riparare la sua vita passata.

La confessione generale dei suoi peccati, fatta a Treviso, nella chiesa



ove era l'immagine benedetta della Madonna, accompagnata da un pianto lungo e sincero e ripetuta più volte in seguito ai suoi Padri Spirituali con tutti i segni più chiari di un cuore penitente e contrito.

Le tenere lacrime e i sospiri con cui, inginocchiato ai piedi del Crocifisso, lo supplicava frequentemente "di non essergli Giudice, ma Salvatore".

Divenuto fiero nemico di se stesso, cominciò a mortificare le potenze interne della sua anima e a castigare tutti i difetti, col sottomettersi interamente alla volontà di chi dirigeva la sua vita e la sua condotta, rinunciando al proprio giudizio e al proprio volere, e sen-

za alcun altro pensiero che quello dell'eternità.

Non gli mancò, come già abbiamo ricordato, la durissima penitenza degli scrupoli, il ricordo tormentoso del male passato, l'angoscioso timore di non potersi salvare.

Ma egli superò tutte queste spinose pene con il rigore spietato, verso di sé, di terribili penitenze, con le quali macerava continuamente il suo corpo.

Mal vestito, esposto a tutte le ingiurie del tempo e degli uomini, strapazzava così malamente e con tanta generosità se stesso, da stare soggetto in tutto alla regola come il più piccolo dei suoi orfanelli.

Il suo vitto ordinario, dopo la conversione, fu solo pane, il peggiore che ci fosse nelle bisacce, per lo più di orzo, miglio, castagne, o altra mistura, ri-

dotto alla stretta misura di sole due once, circa 60 grammi, e un'oncia d'acqua, di qualunque sorta gli venisse alle mani.

Lavorava in campagna, portava in spalla gravissimi pesi, serviva in casa, nelle cellette, nei dormitori degli orfani, a tavola, in cucina, camminava e lavorava sudando per gli ammalati e i sani l'intera giornata.

Quando poi la notte pareva che l'invitasse al riposo, ora stando all'aria aperta, tutto assorto in preghiera e contemplazione, o non sentiva o soffriva la rigidità del clima; ora nella sua grotta straziava a sangue le sue carni con aspri flagelli; e infine, più tramortito che stanco di fare penitenza, si stendeva sul letto di pietra cosparso di sassolini, per chiudere un poco gli occhi nel sonno.



25 GIUGNO 1988

Mons. Angelo Paravisi consacrato Vescovo ausiliare di Bergamo

da "L'ECO DI BERGAMO"

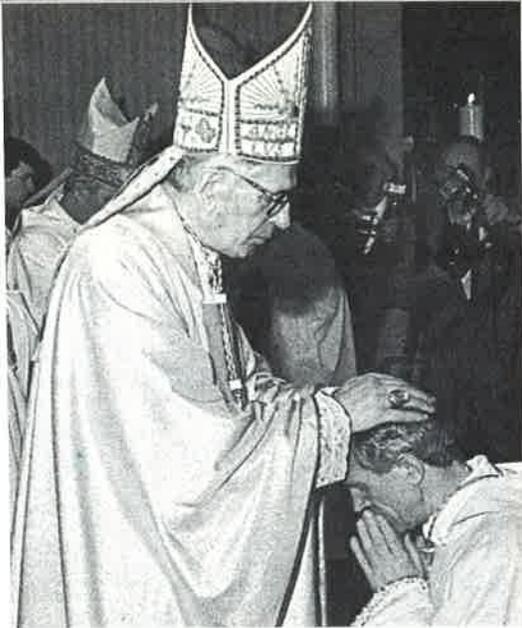
Monsignor Angelo Paravisi oggi è consacrato Vescovo. L'attesissimo avvenimento avrà luogo, come abbiamo annunciato, a Seriate, la più popolosa parrocchia della diocesi di Bergamo, alle porte della città, dove mons. Paravisi era arciprete da dodici anni. Verrà consacrato dal Vescovo Mons. Giulio Oggioni, con consacranti Mons. Clemente Gaddi, Mons. Luigi Morstabilini e tutti i vescovi bergamaschi che sono riusciti a rendersi liberi da precedenti impegni, nel breve tempo di 20 giorni intercorsi ad oggi dalla nomina di mons. Paravisi a Vescovo Ausiliare di Bergamo. In cronaca riferiamo sui particolari del programma che inizierà alle ore 17 con una processione dalla Villa Piccinelli fino alla chiesa presbiterale dove avrà luogo la solenne Consacrazione. Questi venti giorni, dalla nomina alla Consacrazione, hanno intanto confermato tutta la gioia con cui era stata accolta questa nomina. A cominciare naturalmente da Seriate, dove don Angelo è nel cuore e nella stima assoluta



proprio di tutte le famiglie. Seriate costituisce infatti un test quanto mai indicativo per un pastore. Una comunità cresciuta fino a ventimila anime, con tutti i problemi e anche i rischi di una città sulla soglia di un'altra più grande, attivissima nella sua vita sociale. Moderna e antica nello stesso tempo, con tutti i pericoli, quindi anche di



La processione dei Vescovi mentre da Villa Piccinelli raggiunge, fra un'ala di folla, la chiesa di Seriate.



Il Vescovo alla Consacrazione, impone le mani sul capo di Mons. Paravisi.

dispersione e di difficile comunicabilità che sono propri dei grossi agglomerati moderni. Ebbene, c'è stata in questi venti giorni un'unica dimostrazione assoluta, come raramente capita di vedere così corale, di affetto e di stima per Mons. Paravisi che è riuscito a legare fra loro e alla vita della comunità religiosa e civica tutti gli ambienti di un grosso centro così compo-



Dopo la Consacrazione il nuovo Vescovo bergamasco siede alla destra di Mons. Oggioni, tra i Vescovi conconsacranti e concelebranti.

sito come è Seriate, e a farsi voler bene dappertutto. La gente di Seriate, lo abbiamo sentito ripetere in questi giorni, è felice per il meritissimo alto riconoscimento al suo arciprete ma anche altrettanto preoccupata e prega il Signore perché conceda a Seriate un altro don Angelo.

Ma altrettanta gioiosa conferma di quanto questa nomina sia stata accolta con entusiasmo da tutta la diocesi, l'abbiamo avuta in ogni ambiente. Dai sacerdoti, da tutti i campi pastorali in cui ha lavorato, dalle parrocchie in cui ha nei 35 anni dato tutto se stesso alla cura d'anime. È stimatissimo ovunque, per la sua missione pastorale e per la sua persona, ma ci ha colpito non meno veder quanto profondamente sia amato da tutti. È questo un giorno di grande letizia per la chiesa di Bergamo e per tutta la terra Bergamasca. Il nostro Vescovo Mons. Oggioni non poteva godere di una scelta del Vescovo Ausiliare più felice di questa. Il Signore ha fatto un gran dono davvero alla chiesa di Bergamo. È il commento generale che abbiamo registrato e che, oggi, farà vivere con particolarissima intensità, nella letizia e nella preghiera, la Consacrazione del nuovo Vescovo bergamasco.

MATER ORPHANORUM

Maria Madre degli orfani. Maria, in generale, può essere considerata Madre, perché Le siamo stati affidati da Gesù morente sulla Croce, e perché è Madre di Colui che è il capo della Chiesa; per questo è madre della Chiesa e di tutti noi.

Fin dai primi secoli la Madonna è stata invocata dai cristiani con l'espressione "Madre degli orfani" e si potrebbero citare vari esempi, tra cui anche delle litanie, composte verso la fine del 1300, che, tra le altre invocazioni, così pregano la Vergine: "Nutrice del Bambinello, Madre degli orfanelli, Madre dei minori, prega per noi".

Il termine "Madre degli orfani" deriva dall'estensione dell'invocazione "Padre degli orfani" che nella Bibbia è riferita a Dio. Questo titolo è stato poi esteso alla-



Madonna Grande a Treviso

Vergine, affinché Ella interceda presso il Padre per gli orfani, intesi come tali in senso materiale o morale. Infatti gli orfani sono una categoria di persone tipicamente deboli ed indifese, sono i più bisognosi dell'aiuto della Vergine Madre.

Vi sono stati molti santi devoti alla Madre degli orfani, praticamente tutti, in quanto tutti i santi si sono preoccupati degli abbandonati, degli emarginati, dei deboli; ma c'è un santo in particolare: S. Girolamo Emiliani.

Il 27 settembre del 1511 S. Girolamo, prigioniero a Quero, sentendosi solo, abbandonato, sentendosi quindi orfano, pregò la Madonna considerandola sua Madre. Il santo fu liberato e da quel gesto sembra che ogni avvenimento sia stato una graduale attuazione di un piano della Vergine. Nascono infatti gli istituti somaschi per gli orfani, dove i ragazzi imparano la pietà, studiano e lavorano, e ritrovano una famiglia. Gli orfani non sono più abbandonati, grazie a Lei e al Suo strumento: S. Girolamo.

La Chiesa poi, riconobbe il 27 settembre come festa liturgica in onore della "Madonna degli orfani", il che vuol dire che in quel giorno la Vergine aveva dato origine ad un movimento per la salvezza della gioventù abbandonata.

La nostra comunità parrocchiale di Mestre-Altobello che è guidata da oltre 30 anni dai figli di S. Girolamo, ogni anno celebra la festa della Madonna degli orfani e per l'occasione siamo sempre invitati dai padri a comprendere il significato del bellissimo titolo che onora la Madonna, ma in modo speciale veniamo aiutati a vivere con intensità lo spirito della festa.

Maria Ciriello

5 Aprile 1988

A S. Maria, Maggiore di Treviso hanno celebrato una Messa dedicata a Maria

Raduno dei Padri Somaschi

In occasione dell'Anno Mariano, martedì 5 aprile la basilica di S. Maria Maggiore ha accolto un gruppo di padri Somaschi, provenienti da varie città, che hanno celebrato una Messa presso l'altare della Madonna. Durante l'omelia è stata ricordata l'opera dei Somaschi, che sono missionari in tutto il mondo e che si dedicano soprattutto all'assistenza e all'educazione dei ragazzi più sfortunati. La cerimonia si è conclusa con una preghiera collettiva di affidamento alla Vergine, che da sempre i Somaschi venerano come protettrice dei loro ragazzi.

Il fondatore dell'Ordine, il veneziano Girolamo Miani, nel 1511 fu liberato dalla Madonna nel castello di Quero, dov'era stato imprigionato all'epoca della lega di Cambrai contro Venezia. S. Girolamo portò le catene della prigionia nel santuario di S. Maria Maggiore, in segno di devozione e di ringraziamento, e dedicò la propria vita ai ragazzi orfani, prendendoli con sé e provvedendo ad ogni loro esigenza. Affiancato da molti volontari, che appartenevano anche alla classe nobiliare, S. Girolamo continuò la propria opera anche in altre città della Signoria Veneta. La casa madre dell'Ordine si trova a Somasca, dove è conservato e venerato il corpo del Santo.

R. B.



Santuario di
Santa Maria
Maggiore di
Treviso.

I cari luoghi delle nostre terre

Il Romito Santuario di Somasca tra verde montano e trasparenza di lago

Continuo afflusso di devoti – Comitive parrocchiali e nuclei familiari – Serena bellezza nella cornice naturale – Si guarda in alto.

Tra i Santuari della nostra terra, – come dire? – bergamasca in parte e brianzolecchese per l'altra, spicca, per una sua singolare suggestività, per la cornice naturale veramente stupenda, per un senso profondo di raccolta devozione quello di Somasca, – tra Bergamo e Lecco, a quasi uguale distanza – in cui palpitano, ancor vive e parlanti, le memorie di San Girolamo Emiliani che lì elesse la sede della sua Congregazione, dei suoi orfanelli, e lì morì, nella casa degli Ondeì – conservata intatta ancor oggi – nel 1537.

La bellezza, anche artistica, della posizione in cui si trovano Somasca – e, poco discosto, più su – la “Valletta” e, più in alto ancora, la “Rocca” – ove il Santo portava i suoi orfani a pregare e dove alcuni manzoniani vollero vedere i resti del Castello dell'Innominato – la bellezza, dicevamo, di questi luoghi è dovuta essenzialmente alla meravigliosa cornice naturale, tra il ripido monte ad oriente, e la placida raccolta di acque ad occidente del laghetto di Garlate, dove l'Adda si distende per poi riprendere, poco più in là, ad Olginate, il corso fino al Po.

Da secoli il Santuario di Somasca è assai frequentato, per vera e profonda devozione, non da grandi comitive organizzate con sistemi moderni, in massa, ma da





complessi parrocchiali, da nuclei familiari, da singole persone che vengono qui per pregare, per immergersi in questa suggestiva solitudine di naturali richiami all'alto, per chiedere l'intercessione di San Girolamo anche per ottenere dal Signore grazie e benedizioni.

Le grandi solennità

Per due giornate all'anno – non di più – la quiete di Somasca è, non rotta, ma incorniciata da una moltitudine di oranti: l'8 febbraio in cui ricorre la festa del Transito di San Girolamo al cielo; e la quarta domenica del mese di settembre nella ricorrenza della Madonna degli orfani particolarmente cara ai Padri Somaschi perchè San Girolamo Emiliani è stato proclamato dalla Santa Sede "Patrono universale degli orfani".

In queste giornate Somasca, il romantico viale che ascende alla "Valletta", i dintorni della "Rocca" brulicano di devoti che vengono a rendere omaggio al Santo dai paesi della Valle San Martino, dalla zona briantea appena al di là dell'Adda, dal territorio lecchese e dai villaggi scaglionati lungo le due sponde di "quel ramo del lago di Como" di manzoniana memoria.

Particolarmente sentita è la ricorrenza dell'8 febbraio che è considerata dai fedeli la vera giornata celebrativa di San Girolamo. La stagione è invernale – siamo proprio nel bel mezzo delle temperature più basse nelle nostre terre – e l'8 febbraio è un giorno rigido, molto spesso nevicata fitto fitto o piovvigna noiosamente, eppure – sotto gli ombrelli, a piedi, per devozione o per voto fatto dai padri – i fedeli stipano Somasca, partecipano alle funzioni liturgiche – alle quali, per consuetudine, presiedono S.E. il Vescovo di Bergamo e il Su-

periore Generale della Congregazione dei Padri Somaschi – salgono in preghiera la "Scala Santa" e si calcano nella cara chiesetta in sommo alla collina della "Valletta" per insistere nell'Orazione al Santo.

Noi, per ragioni della nostra professione di giornalisti, ci siamo trovati l'8 febbraio di qualche anno fa, a Somasca e ne abbiamo riportato una profonda impressione: i devoti – nonostante il copioso nevicare – arrivavano, a piedi, da Olginate, da Lecco, da Cisano, da Calolzio, da Caprino Bergamasco, da Torre de Busi, da Carenno, da Rossino, e la loro devozione, il loro contegno era davvero edificante così come del resto è – ripetiamo – edificante il modo di comportarsi dei devoti che arrivano a Somasca, alla spicciolata e in piccole ma numerose comitive in ogni giorno dell'anno.

Quotidie

Diciamo, di proposito, in ciascun gior-

no dell'anno perchè caratteristica del Santuario di San Girolamo è proprio questa presenza continua, ininterrotta, alla spicciolata, di fedeli. Fedeli che sono spinti da un loro interiore motivo, da un bisogno di una pausa di pace in questo luogo così stupendamente accogliente, di una sosta nel trambusto quotidiano per rifarsi nello spirito, per attingere lume e conforto nella preghiera, per avviare una speranza e lenire un dolore.

Il Santuario di San Girolamo è unico sotto questo profilo ed è bello perchè è ancora – e speriamo fervidamente che rimanga intatto – nella prima fisionomia naturale in cui il Santo vide questa terra e la scelse a dimora sua e dei suoi confratelli.

Si dice che ogni santo – a modo suo – è un artista: e par proprio sia vero se pensiamo che, tra tanti luoghi del Veneto e della Lombardia visitati dall'Emiliani, si posò proprio qui conquiso certamente dal-





la bellezza della terra, dei monti, del cielo, del lago. Forse il segreto di tanta presenza di persone a Somasca, in tanto tempo, dal 1537 ad oggi, sta proprio in questa interiorità di bellezza nel paesaggio, in questa quiete, che non è isolamento, ma solo re-

condito scostarsi, per un giorno dall'affanno del mondo; in questo silenzio incorniciato di verde montano e di trasparenza lacustre, che invita a guardare in alto per procedere con fiducia, ad adagiarsi nella volontà di Dio. **Aristide Gilardi**



Nella notte, tra i poveri di Bombay

Stese a terra, rannicchiate sotto brandelli di tela, ammassate come bestie sui marciapiedi delle strade che circondano il Santuario di Maria Ausiliatrice, a Bombay, centinaia di famiglie, in condizioni indegne di esseri umani, aspettano i primi chiarori dell'alba per ricevere qualcosa per sopravvivere.

«Qualcuno è qui ad aspettare fin dalla mezzanotte», dice don Aurelio Maschio, missionario salesiano da 60 anni in India. «Molti vengono da lontano, hanno percorso chilometri per ricevere quel poco che possiamo offrire». La città è ancora avvolta nelle tenebre e nel silenzio, ma le strade del rione di Matunga, dove tutti i miserabili di Bombay sanno di poter trovare almeno qualche rupia, sono letteralmente gremite di mendicanti, lebbrosi, vecchi, donne, bambini, neonati. I loro volti rivelano un denominatore comune: fame, sofferenza, miseria.

Generalmente le agenzie di viaggio europee consigliano i turisti che desiderano visitare l'India a programmare le proprie vacanze nei mesi di dicembre, gennaio o febbraio quando cioè la temperatura e il clima sono accettabili. Ma per gli indiani più poveri, che durante il giorno non possono sfamarsi di cibo con sufficienti calorie, questi mesi sono micidiali. Durante la notte la temperatura è relativamente bassa e le malattie da raffreddamento, una volta trascurate, dopo aver colpito i polmoni mietono un gran numero di vittime, specialmente fra i bambini e i

vecchi.

Alle cinque gli aiutanti di Padre Aurelio Maschio cominciano a mettere in ordine questo oceano di mendicanti dividendo prima di tutto le donne e i bambini dagli uomini e dai lebbrosi più martoriati, che affluiscono da ogni



Don Aurelio Maschio mentre benedice un povero lebbroso dagli arti ormai ridotti ad infirmi moncherini. Accanto Giancarlo Giustacchini.

dove generalmente seduti su di assi di legno forniti di quattro piccole ruote, trascinati da compagni pietosi. Alle 5 e 30 si inizia la distribuzione di quanto ancora la Provvidenza opera in questo angolo di mondo dimenticato dagli uomini, ma non da Dio. Due pani a ciascuno, quattro ai vecchi, ai lebbrosi ed alle mamme con dei bambini in braccio. Subito dopo viene distribuita loro una rupia che assicurerà loro l'unico pasto.

Un intero camion stracolmo di pagnottelle bianche, profumate, ancora calde, in poco tempo è vuotato. Sono state sfamate circa 8.000 persone.

Mentre Don Aurelio si avvia in chiesa per la celebrazione eucaristica delle 6, una giovane madre si avvicina,

con molto timore e, a mezza voce, parlando velocemente un dialetto locale, gli sussurra qualcosa. Vedova da due anni, cattolica, non aveva osato chiedere aiuti finanziari ai salesiani mentre il suo piccolo, affetto da un male incurabile, era ancora in vita. Ma ora che il figlioletto ha cessato di soffrire chiede 200 rupie. Lo stretto necessario per farlo seppellire nel cimitero cattolico e per acquistare un vestitino dignitoso in cui comporre le spoglie del suo caro.

Padre Aurelio allunga le mani in quelle sue tasche che sembrano senza fondo e porge due banconote a quella mamma straziata dal dolore. Poi si avvia verso il Santuario.

Giancarlo Giustacchini



Distribuzione del pane ai lebbrosi.

**SANTUARIO DEL
S. CUORE IN COMO -
OPERA
DON GUANELLA
Via T. Grossi, 18**

**Madonna
della Provvidenza
con Santi della Carità.
Ricordiamo che il
Beato Don Luigi
Guanella fu un grande
devoto di S. Girolamo
(il primo a destra in
piedi nella pala) e ne
scrisse una breve vita.**



XXV di Matrimonio.

*Malighetti Antonio e
Gianna di Monte
Marenzo.*

*Frasconi Luigi e
Sandra di Rossino.*

22 maggio 1988



SOMASCA

- 1) 8 maggio: Prima Comunione.
- 2) 29 maggio: anniversari di matrimonio.
- 3) Pellegrinaggio di parenti e compaesani di P. Gianni.



CRONACA DEL SANTUARIO

APRILE

- 4 Pellegrin. di Rovagnate (CO) con il parroco.
- 8 Bambini di Merone (CO) accompagnati dalle mamme e dalle maestre; XL di Matrimonio di Sala Cesare e Dorina di Lecco.
- 10 Pellegrinaggio da Rapallo accompagnato dai P. Somaschi; S. Messa.
- 20 Pellegrinaggio di S. Giovanni Bianco (BG).
- 23 Matrim. di Ferrari Silvano e Consonni Luciana.
- 25 Concelebrazione presieduta dal Preposito Provinciale Lombardo-veneto dei Padri Somaschi, P. Gabriele Scotti per la comunità di recupero tossico-dipendenti "Il Gabbiano di Piona" nel V° anno di fondazione.
- 30 Matrimonio di Scaccabarozzi Arnaldo e Rota MariaRosa.

MAGGIO

- 1 Pellegrinaggio della Parrocchia della Maddalena di Genova dei P.P. Somaschi, accompagnate dal Padre Parroco.
- 7 Matrimonio di Nesci Torindo e Lomboni M. Grazia di Calolziocorte (BG).
- 8 S. Prime Comunioni della Parr. di Somasca.
- 21 XXV di Matrimonio di Torrissi Franco e Gianna di S. Pietro all'Olmo.
- 22 XXV di Matrimonio di Malighetti Frassoni Gianna-Giuseppina e Antonio P.
- XXV di Matrimonio di Frassoni Gian Luigi e Sandra di Rossino (BG).



- XXV di Matrimonio di Colombo Dario e Enrica di Vercurago (BG).
- L di Matrimonio di Colombo Aristide e Teresa di Dolzago (CO).
- 25 Pellegrinaggio da Erba (CO).
Pellegrinaggio da Brescia.
- 28 Pellegrinaggio della Parrocchia di Cornasco, Scuola Materna e Genitori; Matrimonio di Varrè Enzo e Frigerio Rosella di Vercurago (BG).
- 30 Pellegrinaggio Scuola Materna di Curno (BG) accompagnate dalle Suore Orsoline di S. Girolamo; Pellegrinaggio Scuola Materna "Collegio degli Angeli" di Treviglio (BG) accompagnato dalle Suore di Maria Bambina.
- 31 Santa Messa alla Valletta del Gruppo 3ª età di Lecco (CO).

GIUGNO

- 1 Pellegrinaggio di bambini di Missaglia (CO) con il Parroco.
- 4 Matrimonio di Guarneroli Livio e Fontana Graziella di Somasca.
- 5 Pellegrinaggio di Corbetta (MI) accompagnato da P. Valsecchi; XL di Matrimonio di Spreafico Angelo e Carla di Lecco (CO).
- 9 Matrim. di Pezzini Gabriele e Radaelli Sabrina di Olginate (CO); Gruppo di Pellegrini di Barzanò; Novizi Gesuiti di Genova visitano il Santuario.
- 10 Pellegrinaggio da Roma.
Matrimonio di Villa Luca e Manzocchi Mariangela di Vercurago (BG); Matrimonio di Fontana Bruno e Torri AnnaMaria di Calolziocorte (BG).
Pellegrinaggio da Brescia.
- 12 XXV di Matrimonio di Ceriani Angelo e Rosina di Turate alla Valletta.
XXV di Matrimonio di Sambonate Elia e Ivonne di Muggiò.

- 13 Matrimonio di Rieci Antonio e Arrigoni Claudia di Carenno (BG).
Pellegrinaggio alunni ginnasio "S. Francesco di Sales" Valdocco (TO).
- 14 Gruppo di ragazzi della scuola di Celana (BG) accompagnati da D. Mario.
- 16 Pellegrinaggio da Cremona.
- 18 Matrim. di Nava Marco e Carenini Clorinda di Foppenico (BG); Matrim. di Fontana Alberto e Panzeri Eleonora di Calolziocorte (BG).
- 19 Pellegrinaggio di Crema Combitto per il 50° di Ordinazione del Parroco.
Il Parroco di Sartirana Don Adriano celebra S. Messa alla Valletta ricordando il suo XXV° anniversario di Ordinazione.
- 21 Oratorio di Senago Accompagnato dal Coadiutore; Oratorio di Calolziocorte (BG).
- 22 Pellegrin. Scuola Materna di Cremella (CO).
- 23 Pellegrinaggio di Montano Lucino S. Messa alla Valletta; Pellegrinaggio di Cassago Brianza, celebra S. Messa Don Antonio.
Visita oratorio di S. Alessandro di Monza (MI).
- 24 Visita Oratorio di Olginate (CO) accompagnato dal Coadiutore.
- 25 Matrimonio di Arbore Mauro e Bertoni Anna di Calolziocorte (BG).
- 26 XL di Matrimonio di Perego Luigi e Maria di Lecco (CO).
XXV di Matrimonio di Fachelis Marco e Giovanna di Vercurago (BG).
- 27 Tre Sacerdoti della Diocesi di Venezia celebrano S. Messa all'Altare del Santo.
Matrimonio di Rota Roberto e Mazzoleni Nicoletta di Lecco (CO).
- 28 Pellegrinaggio gruppo donne di Robbiate con il Parroco; Pellegr. di S. Giovanni Bianco (BG).
- 29 Visita Oratorio di Grumello del Monte (BG).

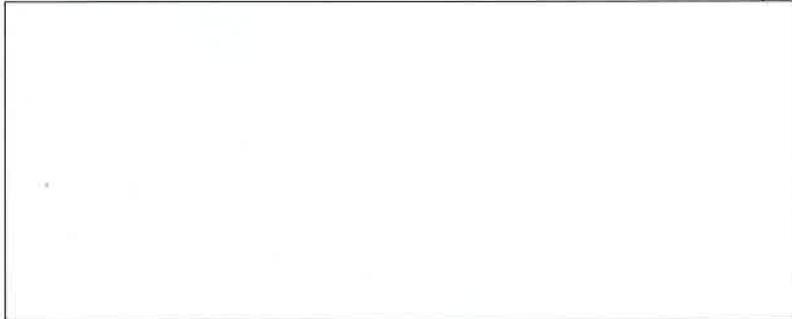


*Paganini Giorgio,
anni 2, di Somasca.
Una voce in più si è aggiunta
al coro degli Angeli
che eternamente cantano
la Gloria di Dio.*



ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI

Anno LXXI - N. 397 - Luglio-Settembre 1988 - 70%
Bollettino Trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

SANTUARIO
S. GIROLAMO
EMILIANI